

Carissimi,

Oggi (Lunedì 18 marzo) sono riuscito a prendere un volo da Beira per Nampula e poi Maputo per poter avere accesso a internet e poter attualizzarvi sulle ultime vicende che hanno colpito la provincia di Sofala. Il ciclone IDAI ha massacrato Sofala la notte di giovedì 14 marzo. Da quel giorno non abbiamo più luce, comunicazione, combustibile, cibo, acqua, strade, bancomat e banche chiusi. Questo ciclone ha lasciato dietro di sé morte e distruzione. Le scuole, il nostro ufficio, gli ospedali che sono rimasti in piedi sono diventati rifugio di centinaia di famiglie che hanno perso tutto. Il tetto dell'ospedale di Beira è caduto e 5 neonati del reparto di neonatologia sono deceduti, altre 160 persone sono morte nella struttura. Non esiste un palo della luce in piedi, gli alberi ostruiscono le strade, nessun negozio o mercato è operativo. Da 3 giorni mangiamo solo arance e avocado e razionalizziamo l'acqua potabile.

Il vento era così forte che lanciava sui tetti i motori dei condizionatori d'aria. Leggendo adesso sui siti, il vento ha raggiunto i 230km/h. Nessuna finestra o porta ha resistito alla furia di acqua del mare, sabbia, pietre e tutto quello che incontrava sul cammino. Le lamiere dei tetti erano delle lamine che s'incuneavano dentro le case. Le nostre abitazioni erano diventate delle piscine e ci proteggevano con materassi per non essere colpiti da vetri e oggetti. La casa sulla spiaggia che avevo affittato negli ultimi 5 anni è crollata. Il vento ha lanciato sugli alberi i resti di animali come cani, gatti e passeri. Tutto questo è durato dalle 20 alle 4 del mattino. L'ultima ora è stata la più pericolosa, il vento diminuiva qualche minuto per poi attaccare con più forza distruggendo le ultime abitazioni che avevano resistito nelle ore precedenti.

Il giorno dopo ho chiesto a due nostri marinai di dirigersi nella missione di Barada per avere qualche informazione, ma il mare e il vento non permettevano la navigazione. Così ho chiesto ad un nostro autista di percorrere la via terrestre, ma dopo 40 km ha dovuto ritornare in città perché la strada era stata inghiottita e al suo posto c'era un lago con cocodrilli e persone rimaste intrappolate sugli alberi.

Persone che hanno camminato per due giorni fino a Beira mi hanno raccontato che interi villaggi con case e persone sono scomparsi. Il Presidente della Repubblica del Mozambico ha comunicato che in questo momento i distretti di: Buzi (Barada e Estaquinha), Chibabava (Mangunde) e Marromeu sono completamente isolati e con fotografie aeree si vedono decine di corpi che galleggiano nei fiumi di Buzi e Pungue.

In città di notte si aggirano gruppi di persone con machete non si sa se per tagliare gli alberi o tagliare le persone.

Intanto dopo 4 giorni ho informazioni parziali dalle missioni.

Machanga: non ha più tetti e i ragazzi dormono sotto gli alberi e abbiamo completamente perso l'allevamento dei maiali.

Estaquinha: ho solo informazioni del campo agricolo. Abbiamo perso più di 100 tonnellate di mais (cibo per 4 mesi dei nostri convitti), tutte le macchine agricole sotto l'acqua. Un investimento di 200.000 euro inghiottito dall'acqua. Della missione non ho informazioni.

Mangunde: Parte della scuola, convitti e centro di salute senza il tetto. Le comunità completamente allagate.

La nostra missione sulla spiaggia: Barada non ho ancora nessuna notizia e temo per il peggio.

Il nostro nuovo ufficio di Beira è quasi distrutto e polizia armata, guardie e i nostri 3 cani fanno la guardia giorno e notte.

Alcuni nostri funzionari e alunni sono rimasti feriti sembra nessun decesso.

Continua a piovere e i fiumi continuano ad aumentare il loro livello d'allerta. I paesi confinanti stanno subendo forti piogge e apriranno le loro dighe e per questo ci aspettiamo altre inondazioni.

Vi chiediamo aiuto e sostegno. Non dimenticateci.

Fabrizio Graglia

Associação Moçambicana Esmabama - Sofala